



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Marche
Aggiornamento congiunturale

Ancona novembre 2010

2010

96

La serie Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

L'economia delle Marche

Aggiornamento congiunturale

La nota è stata redatta dalla Filiale di Ancona della Banca d'Italia - Piazza Kennedy, 9 - 60122 Ancona - tel. 071 22851

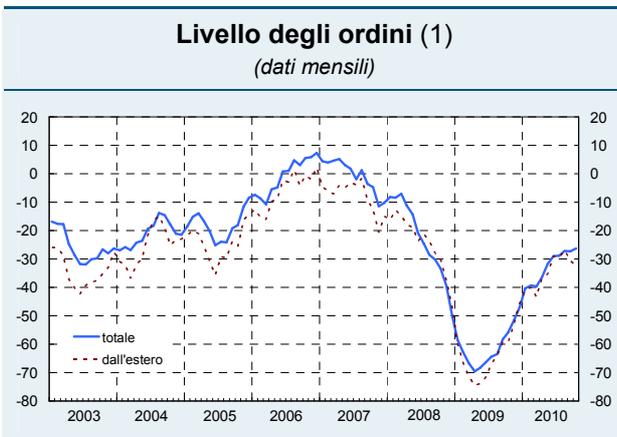
Nelle Marche la ripresa dell'attività economica, avviatasi nella primavera del 2009, è proseguita nei primi nove mesi del 2010, con un'intensità tuttavia insufficiente per recuperare i livelli produttivi precedenti l'avvio della recessione. Nelle previsioni delle imprese, la ripresa ciclica continuerà nei prossimi mesi su ritmi modesti, ancora in un quadro di incertezza. Nell'industria i livelli di attività sono aumentati nei comparti della meccanica e degli elettrodomestici, hanno ristagnato in quelli delle calzature e del mobile; gli investimenti sono calati. Nelle costruzioni i livelli di attività sono diminuiti. Hanno ripreso a espandersi le esportazioni, ma a un ritmo inferiore a quello nazionale. Le prospettive del mercato del lavoro restano incerte: nell'industria, il massiccio ricorso alla Cassa integrazione guadagni, soprattutto agli interventi in deroga alla normativa, ha solo contenuto i deflussi occupazionali, comunque consistenti. I prestiti hanno leggermente accelerato, sospinti dai mutui alle famiglie. Il tasso di ingresso in sofferenza, dopo il picco raggiunto nella fase più intensa della crisi, è tornato a scendere, rimanendo tuttavia su livelli elevati. I depositi sono risultati stabili.

L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

L'industria

In base all'indagine qualitativa ISAE sulle imprese industriali, nelle Marche l'indicatore degli ordini, in lenta ripresa dalla primavera del 2009, è ancora salito nei primi nove mesi del 2010, sia sul mercato interno sia su quello estero. Il saldo dei giudizi formulati dalle imprese resta comunque negativo e mostra ancora segnali di incertezza (fig. 1 e tav. a1).

Figura 1



Fonte: elaborazioni su dati ISAE.

(1) Medie mobili dei 3 mesi terminanti nel mese di riferimento dei saldi percentuali di risposte "alto" e "basso" fornite dagli operatori intervistati. Dati stagionalizzati.

Il sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto all'inizio dell'autunno su 132 aziende industriali con almeno 20 addetti, documenta un lieve miglioramento congiunturale (tav. a2). Nei primi nove mesi dell'anno il fatturato è aumentato per il 43 per cento delle imprese, mentre è sceso per il 32 per cento; nell'autunno del 2009, in occasione della precedente edizione del sondaggio, quest'ultima quota era ben più elevata (70 per cento). Rispetto a fine giugno, la domanda è in crescita per oltre un terzo degli intervistati, in calo per meno di un quarto. La quota di imprese che prevedono un ulteriore miglioramento delle vendite nei prossimi sei mesi si avvicina al 40 per cento, il doppio di quelle che si aspettano un calo (tav. a2).

In base a elaborazioni su dati di Confindustria Marche, nel primo semestre del 2010 la produzione industriale è aumentata in media del 3,8 per cento rispetto allo stesso periodo del 2009 (tav. a3). L'incremento maggiore si è avuto nel settore della meccanica, che nella fase più acuta della crisi aveva subito un calo consistente della produzione. È proseguita la crescita nel settore alimentare, mentre la produzione è risultata stazionaria nel comparto calzaturiero e in calo nel mobile. L'indicatore dell'ISAE sulla tendenza a breve termine della produzione industriale è tornato ad assumere valori positivi nel terzo trimestre. Nonostante il recupero iniziato nell'estate del 2009, il grado di utilizzo degli impianti è ancora su livelli storicamente bassi, intorno al 70

Aggiornato con le informazioni disponibili al 29 ottobre 2010.

Si ringraziano gli enti, gli operatori economici e le istituzioni che hanno reso possibile l'acquisizione delle informazioni.

per cento (fig. 2). Le prospettive di crescita ancora incerte, in presenza di ampi margini di capacità produttiva disponibile, concorrono a spiegare l'indebolimento nel processo di accumulazione del capitale. In base al sondaggio della Banca d'Italia, per il 60 per cento delle imprese la spesa nel 2010 risulterà in linea con i programmi, peraltro modesti nel confronto con il periodo precedente la crisi, mentre per un quarto sarà inferiore; una quota analoga prevede un ulteriore ridimensionamento per il 2011.

Figura 2



Fonte: elaborazioni su dati ISAE.

(1) Saldi percentuali delle risposte "in aumento" e "in diminuzione" fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

Dal punto di vista reddituale, è ancora elevata la percentuale di aziende che si attende di chiudere l'esercizio in corso senza utili (40 per cento secondo il sondaggio della Banca d'Italia).

Le costruzioni

L'attività dell'edilizia ha subito un ulteriore calo nel primo semestre del 2010. Secondo l'indagine di Confindustria Marche, la produzione è scesa sia nel comparto dell'edilizia abitativa, pubblica e privata, sia in quello dei lavori pubblici. Circa la metà delle imprese di costruzioni intervistate dalla Banca d'Italia chiuderà il 2010 con un valore della produzione in calo rispetto al 2009; solo un quarto di esse segnala un aumento. Le imprese si attendono una ripresa dell'attività non prima del 2012.

Gli interventi di ristrutturazione sugli immobili hanno comunque continuato a dare un impulso positivo al settore, contribuendo a contenere il calo della produzione: nel periodo gennaio-luglio le richieste di agevolazione fiscale pervenute all'Agenzia delle entrate sono aumentate del 12,7 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2009.

Secondo i dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare presso l'Agenzia del territorio, il numero delle transazioni nel mercato degli immobili residenziali si è lievemente contratto nel primo semestre (-1,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2009; tav. a4), mentre le quotazioni sono rimaste invariate.

L'Osservatorio regionale dei contratti pubblici segnala che il valore dei lavori pubblici appaltati si è ridotto di un terzo. I nuovi bandi pubblicati sono cresciuti nel numero, ma si sono più che dimezzati in valore (-56,2 per cento secondo il CRESME).

I servizi

In base al sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, la metà delle imprese dei servizi privati non finanziari intervistate ha realizzato, nei primi nove mesi dell'anno, un fatturato analogo a quello dello stesso periodo del 2009; il numero di imprese che hanno conseguito un aumento eguaglia quelle che hanno subito una flessione.

Secondo il rapporto "Vendite Flash", curato da Unioncamere in collaborazione con l'istituto Ricerche per l'economia e la finanza (Ref), nel primo semestre del 2010 il fatturato nella grande distribuzione organizzata è diminuito dell'1,7 per cento; il calo, più consistente per i generi non alimentari, è proseguito nel quarto bimestre.

Secondo l'ANFIA, nei primi nove mesi del 2010 il numero delle immatricolazioni di autovetture è diminuito del 7,7 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (-4,2 per cento in Italia). In particolare, dopo un significativo aumento nel primo trimestre, le immatricolazioni sono diminuite a partire dal mese di aprile, in concomitanza con la scadenza dei termini per gli incentivi statali alla rottamazione. Le immatricolazioni di veicoli commerciali leggeri sono invece aumentate.

Nel settore dei trasporti, la quantità di merci transitate nel porto di Ancona nei primi otto mesi dell'anno è aumentata dello 0,5 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2009, mentre i flussi di passeggeri hanno avuto un incremento più consistente (7,3 per cento), soprattutto tra aprile e luglio. In base ai dati di Assaeroporti, anche i movimenti di merci e passeggeri nello scalo di Ancona-Falconara, nello stesso periodo, hanno fatto registrare aumenti, rispettivamente, dell'11,4 e del 18,2 per cento.

L'aumento del numero di passeggeri nei principali scali regionali trova riscontro nell'incremento di arrivi e presenze turistiche, italiane e straniere, segnalato per il medesimo periodo dalla Regione Marche (tav. a5).

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2010 le esportazioni a prezzi correnti sono cresciute del 6,9 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (13,1 in Italia), dopo la netta caduta del 2009 (-25,0 per cento; tav. a6). Il recupero è stato più forte nel secondo trimestre (18,1 per cento rispetto al trimestre precedente, al netto dei fattori stagionali; fig. 3) ed è proseguito nel mese di luglio.

Figura 3



Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) I dati sono al netto di alcune operazioni infragruppo nel settore della chimica. Dati destagionalizzati.

Le esportazioni sono aumentate del 15,1 per cento nel settore dei prodotti meccanici (che in base alla nuova definizione merceologica Istat non include più gli elettrodomestici) e del 14,8 nella chimica farmaceutica. La crescita è stata più contenuta per gli elettrodomestici (8,6 per cento), che nella fase più acuta della crisi avevano però subito un calo più consistente, per i mobili (5,1 per cento) e per il tessile e abbigliamento (2,7 per cento); nel settore delle calzature le vendite estere si sono invece contratte, del 2,8 per cento (tav. a6).

Nell'area dell'euro le esportazioni sono cresciute del 6,5 per cento, con andamenti simili tra i principali paesi di sbocco. La ripresa delle vendite è stata modesta nei paesi dell'Europa centro orientale (fatta eccezione per la Russia: 8,7 per cento), più vigorosa in Asia e nel Regno Unito; negli Stati Uniti vi è stata ancora una contrazione, seppur lieve (tav. a7).

Nel primo semestre del 2010, le importazioni sono aumentate del 14,0 per cento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

Il mercato del lavoro

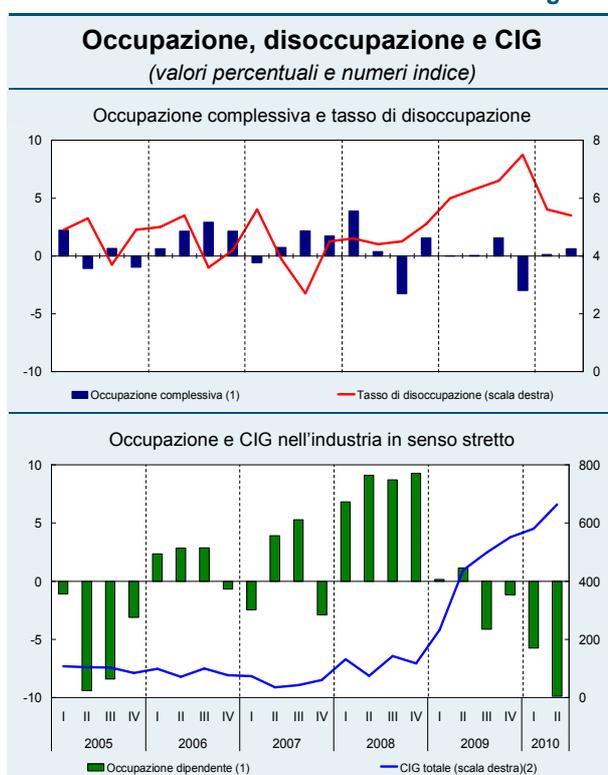
Secondo la Rilevazione continua sulle forze di lavoro dell'Istat, nei primi sei mesi del 2010 il numero di occupati residenti in regione, alimentato anche dalle iscrizioni anagrafiche degli stranieri regolarizzati, è cresciuto in media dello 0,4 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2009, in controtendenza rispetto al dato nazionale (-0,9 per cento). L'occupazione dipendente è però calata del 2,5 per cento, l'occupazione femminile dello 0,8 per cento. La netta riduzione avutasi nell'industria in senso stretto (-8,7 per cento; tav. a8) è stata più che compensata dagli aumenti negli altri settori.

Permane incertezza sui livelli occupazionali. In base al sondaggio della Banca d'Italia, condotto su 177 imprese dell'industria e dei servizi non finanziari, il saldo tra le imprese che segnalano un incremento

degli addetti nel 2010 e quelle che riportano una riduzione è negativo per circa 10 punti percentuali (quasi 15 punti nell'industria); oltre la metà delle aziende indica una sostanziale stazionarietà. Secondo i dati Regione Marche-SIL, nei primi sei mesi del 2010 il numero di assunzioni tramite Centri per l'impiego è tornato a crescere.

Rispetto alla media del 2009, il tasso di occupazione è rimasto pressoché invariato, al 63,9 per cento. Grazie alla diminuzione del numero di persone in cerca di occupazione, il tasso di disoccupazione medio è sceso al 5,5 per cento (8,7 in Italia), dal 6,6 del 2009 (fig. 4). È però aumentato il numero di chi non cerca lavoro o lo fa non attivamente. La partecipazione al mercato del lavoro, espressa dal tasso di attività, è così scesa, dal 68,4 al 67,7 per cento (tav. a8).

Figura 4



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro e INPS.
(1) Variazioni trimestrali sul periodo corrispondente. — (2) Numeri indice: media 2005=100.

Nei primi nove mesi del 2010 il ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG) è ancora cresciuto (89,1 per cento rispetto a dodici mesi prima), anche se a un ritmo inferiore a quello del 2009. Al calo della componente ordinaria (-31,9 per cento) si è contrapposto il netto incremento degli interventi straordinari e soprattutto di quelli in deroga alla normativa vigente (nel complesso quasi quadruplicati; tav. a9).

Nell'industria in senso stretto, il massiccio ricorso alla CIG ha solo in parte arginato il netto calo dell'occupazione dipendente (fig. 4). Gli interventi sono aumentati del 40 per cento circa nella meccanica; sono più che raddoppiati nelle pelli e cuoio, nel

legno e nell'abbigliamento (tav. a9). L'esito complessivo è attribuibile per l'80 per cento circa agli interventi straordinari e in deroga. Secondo il sondaggio della Banca d'Italia, nel corso del 2010 ha chiesto di accedere alla CIG circa la metà delle aziende industriali intervistate; tutte l'hanno effettivamente utilizzata. Solo l'8 per cento delle imprese ha chiesto di accedere alla procedura di messa in mobilità degli addetti; in base ai dati Regione Marche-SIL, nei primi sei mesi gli ingressi nelle liste di mobilità dei Centri per l'impiego si sono ridotti di quasi un terzo.

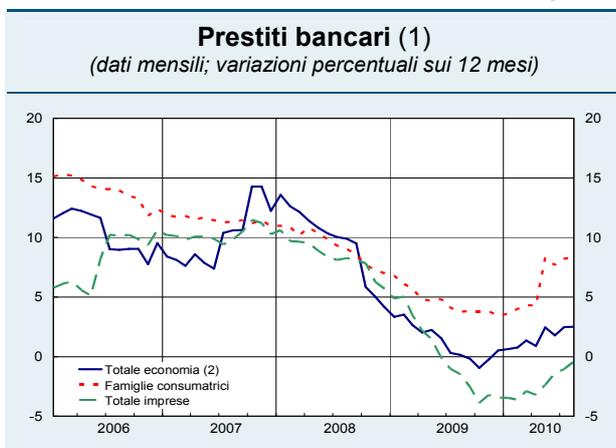
Secondo le elaborazioni su dati provvisori di Italia lavoro, nei primi nove mesi del 2010 gli accordi in deroga, destinati per oltre il 40 per cento al comparto artigiano, hanno riguardato circa 2.600 aziende, quasi il doppio rispetto allo stesso periodo del 2009.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

Nel primo semestre del 2010 i prestiti bancari, al netto delle sofferenze e corretti per l'effetto contabile delle cartolarizzazioni, hanno ripreso ad accelerare, seppure leggermente (1,8 per cento sui dodici mesi; fig. 5 e tav. a10). In base ai più recenti dati disponibili, la tendenza è proseguita anche nei mesi di luglio e agosto.

Figura 5



(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. I prestiti non includono le sofferenze e i pronti contro termine. A partire da ottobre 2007 i dati comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e non tengono conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni. La correzione per le cartolarizzazioni è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati. – (2) Include le amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese e le famiglie consumatrici.

L'accelerazione è attribuibile alla dinamica dei finanziamenti alle famiglie consumatrici, cresciuti in giugno su base annua del 7,7 per cento, dal 3,4 di dicembre 2009; il credito alle imprese è invece sceso, anche se l'intensità del calo si è attenuata (-1,4 per cento; -3,4 in dicembre).

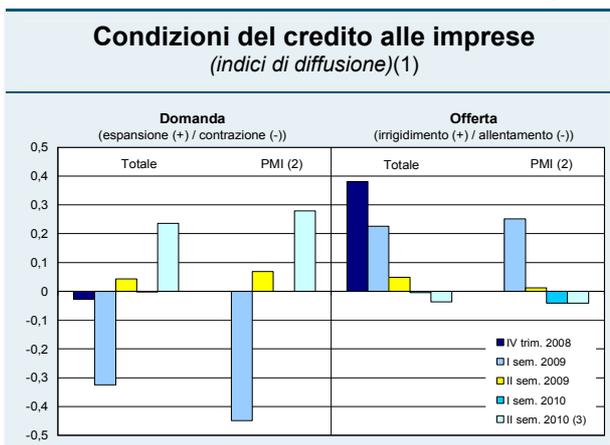
Il costo del credito bancario si è mantenuto su livelli contenuti. Nel secondo trimestre del 2010 i tassi di

interesse sui prestiti a breve termine verso clientela residente in regione si sono ulteriormente ridotti, al 4,7 per cento, quasi 3 decimi di punto in meno rispetto al valore di fine 2009. I tassi di interesse sui prestiti a medio e a lungo termine sono invece rimasti pressoché stazionari (2,9 per cento; tav. a14)

I prestiti alle imprese. - Tra le classi dimensionali, i finanziamenti alle imprese medio-grandi hanno registrato in giugno una contrazione meno marcata rispetto a quelli destinati alle piccole (-1,2 per cento per le prime e -1,9 per le seconde), invertendo la dinamica osservata tra la fine del 2009 e l'inizio del 2010, quando la flessione del credito alle imprese di maggiori dimensioni era risultata più accentuata (tav. a10). Tra i settori produttivi, il credito alle imprese manifatturiere, non corretto per le cartolarizzazioni, ha continuato a flettere (-10,7 per cento in maggio, ultimo dato disponibile), seppure meno intensamente rispetto a dicembre del 2009 (-13,8 per cento; tav. a11). I prestiti alle imprese di servizi hanno leggermente decelerato (dal 3,4 per cento di dicembre all'1,5 di maggio), mentre quelli alle costruzioni sono rimasti sui livelli di dodici mesi prima.

In base alle informazioni della Centrale dei rischi, i prestiti erogati alle imprese nella forma del leasing, sia da banche sia da società finanziarie, hanno marcatamente decelerato sui dodici mesi (dal 12,4 per cento di giugno 2009 al -0,4 di giugno 2010). È inoltre proseguita la flessione del credito per factoring, in connessione con i livelli ancora contenuti del fatturato delle imprese (-16,7 a giugno 2010; -9,8 in dicembre).

Figura 6



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. – (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008. – (3) Previsioni formulate nel mese di settembre.

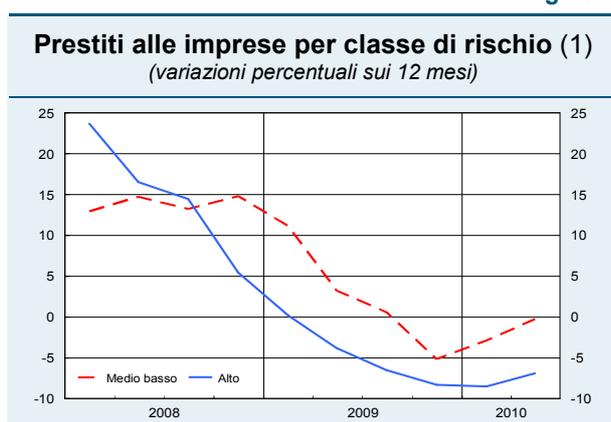
Secondo le risposte fornite dalle banche che operano in regione, intervistate nell'ambito dell'indagine semestrale condotta dalla Banca d'Italia (*Regional Bank Lending Survey*), nel primo semestre del 2010 la do-

manda di prestiti da parte delle imprese è risultata stagnante, dopo la debole ripresa del secondo semestre del 2009. Nelle previsioni degli operatori, la domanda dovrebbe tornare a espandersi nella seconda parte dell'anno, interessando tutti i settori, ad eccezione delle costruzioni (fig. 6).

Nella prima parte dell'anno si è arrestato l'irrigidimento delle condizioni di offerta, diventate meno restrittive soprattutto per le imprese di piccole e medie dimensioni; un ulteriore allentamento, per tutte le imprese, è previsto dagli intermediari per la seconda metà del 2010 (fig. 6).

I dati riferiti a un campione di oltre 6 mila imprese presenti negli archivi della Centrale dei bilanci e della Centrale dei rischi, suggeriscono che nella fase più acuta della crisi la flessione dei prestiti ha interessato soprattutto le imprese appartenenti alla classe di rischio più elevata (caratterizzate da un maggiore livello dell'indebitamento e da una minore redditività). A giugno 2010, per tali aziende si è osservato solo un lieve rallentamento del ritmo di riduzione, mentre per le imprese considerate a basso e a medio rischio i crediti hanno cessato di ridursi (fig. 7).

Figura 7



Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi e Centrale dei bilanci. Campione chiuso di imprese sempre presenti nelle segnalazioni della Centrale dei rischi tra il primo trimestre del 2007 e il secondo del 2010.

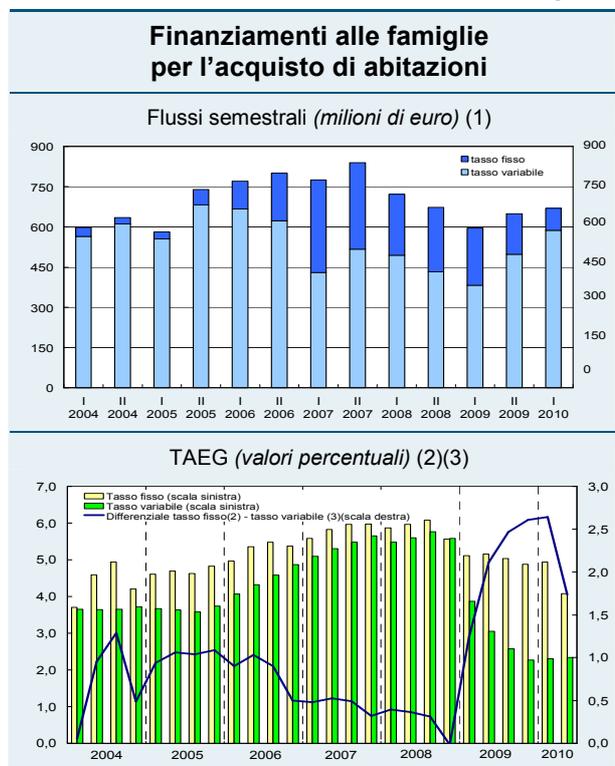
(1) I bilanci sono classificati sulla base del rating calcolato dalla Centrale dei bilanci (sui bilanci del 2007). La classificazione è la seguente: rischio medio-basso, score 1, 2, 3, 4, 5 e 6; rischio alto, score 7, 8 e 9.

I prestiti alle famiglie. - L'accelerazione dei finanziamenti alle famiglie consumatrici (7,7 per cento in giugno) ha riflesso l'andamento dei mutui per l'acquisto di abitazioni, che rappresentano la componente principale di indebitamento. Nei primi sei mesi del 2010, il flusso di nuovi prestiti per l'acquisto di abitazioni, dopo il calo registrato nell'anno precedente, è cresciuto del 13 per cento (fig. 8).

È proseguita la riduzione, in atto dalla fine del 2008, dei tassi medi sui nuovi prestiti (TAEG) per l'acquisto di abitazioni (tav. a14); il calo ha riguardato soprattutto la componente a tasso variabile. Il divario tra tasso fisso e variabile si è ampliato nel corso del 2009, raggiungendo il livello massimo nel primo tri-

mestre del 2010, e si è poi contratto in giugno. Per effetto di tali dinamiche, è ulteriormente cresciuta la preferenza delle famiglie verso i mutui a tasso variabile, che rappresentavano in giugno il 90 per cento delle nuove erogazioni (64 per cento nel 2009; fig. 8).

Figura 8



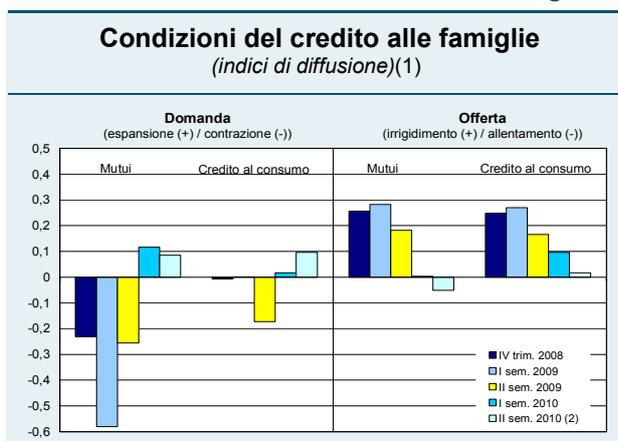
(1) Sono esclusi i finanziamenti a tasso agevolato. - (2) Tasso predeterminato per almeno 10 anni. - (3) Tasso predeterminato per meno di un anno.

Nel primo semestre del 2010 il credito al consumo erogato da banche e società finanziarie, non corretto per l'effetto contabile delle cartolarizzazioni, è calato del 3,4 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2009. Tale esito è riconducibile sia al credito erogato dalle società finanziarie (-2,0 per cento), in rallentamento dall'ultimo trimestre del 2009, sia alla componente bancaria, in calo dallo scorso mese di maggio; quest'ultima ha registrato in giugno una flessione su base annua di quasi 5 punti percentuali. I dati preliminari riferiti ad agosto mostrano segnali di una leggera ripresa del credito erogato dagli intermediari bancari.

Secondo le banche intervistate nell'ambito della *Regional Bank Lending Survey*, nel primo semestre del 2010 la domanda di mutui delle famiglie per l'acquisto di abitazioni, è tornata ad aumentare, dopo il calo del 2009; tale dinamica dovrebbe continuare, nelle attese degli operatori, anche nel secondo semestre dell'anno. L'inasprimento dei criteri applicati nella concessione dei mutui rilevato nel 2009 si è sostanzialmente esaurito (fig. 9); per il secondo semestre è atteso un lieve allentamento delle condizioni. Per il credito al consumo le condizioni di offerta, moderatamente restrittive nel primo semestre del

2010, si manterrebbero stabili nella seconda parte dell'anno, a fronte invece di una domanda prevista in espansione dalle banche intervistate.

Figura 9



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

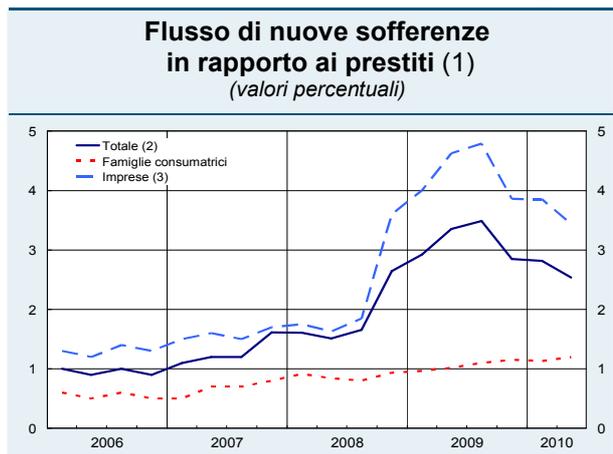
(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. - (2) Previsioni formulate nel mese di settembre.

I prestiti in sofferenza

Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno 2010, il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti si è leggermente ridotto (al 2,5 per cento, dal 2,8 di fine del 2009; fig. 10 e tav. a12). Il tasso di ingresso in sofferenza è lievemente diminuito per le imprese (al 3,4 per cento, dal 3,9 di dicembre) ed è rimasto invariato per le famiglie (all'1,2 per cento).

Sulla base delle informazioni desumibili dalla Centrale dei rischi, a giugno 2010, per il complesso delle imprese, le altre tipologie di crediti verso clienti in temporanea difficoltà di rimborso (esposizioni incagliate, ristrutturare e scadute o sconfinanti da almeno 90 giorni) sono rimaste su un livello elevato (6,7 per cento dei prestiti, come alla fine del 2009); un tale livello indica che le posizioni in sofferenza potrebbero aumentare nei prossimi mesi.

Figura 10



(1) Flusso delle "sofferenze rettificata" nel trimestre in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo (non corretti per le cartolarizzazioni). I dati si riferiscono alla residenza della controparte; le nuove "sofferenze rettificata" sono tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. - (2) Include le amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese e le famiglie consumatrici. - (3) Includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici.

I depositi bancari

A giugno i depositi bancari delle famiglie consumatrici e delle imprese marchigiane sono rimasti invariati rispetto a dodici mesi prima. La contrazione dei depositi delle famiglie è diventata meno accentuata (-1,6 per cento su base annua; -3,9 in dicembre 2009; tav. a13), mentre quelli delle imprese hanno leggermente accelerato (al 5,8 per cento, dal 4,4 di fine 2009). I conti correnti, in un contesto di tassi di interesse ancora bassi, hanno continuato a espandersi, benché a ritmi più moderati (8,2 per cento, dal 14 di dicembre del 2009); è proseguito invece il calo dei pronti contro termine e dei certificati di deposito.

Alla stazionarietà dei depositi si è contrapposta la crescita delle obbligazioni bancarie (valutate al *fair value*) che in giugno hanno accelerato al 4,4 per cento annuo (dal 3,1 per cento di fine 2009).

APPENDICE STATISTICA

Tavola a1

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto (valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2007	79,3	-4,3	-8,5	-1,9	1,0	7,5
2008	75,7	-28,2	-28,2	-27,0	-24,3	4,0
2009	65,8	-59,4	-62,0	-59,6	-55,5	-0,2
2008 – 1° trim.	78,1	-9,5	-14,8	-7,1	-5,3	2,0
2° trim.	77,8	-20,5	-23,7	-20,9	-17,4	7,0
3° trim.	74,6	-32,5	-27,9	-30,2	-30,7	5,3
4° trim.	72,3	-50,1	-46,6	-50,0	-43,9	1,7
2009 – 1° trim.	67,0	-67,6	-71,4	-66,7	-59,9	5,3
2° trim.	64,4	-66,5	-71,7	-66,5	-62,4	-2,3
3° trim.	64,8	-56,7	-59,3	-58,3	-55,1	-0,7
4° trim.	66,9	-46,7	-45,6	-46,9	-44,6	-3,0
2010 – 1° trim.	67,4	-40,4	-43,4	-39,6	-38,1	-3,3
2° trim.	70,4	-30,9	-29,0	-29,0	-27,9	-2,0
3° trim.	70,7	-28,9	-30,6	-27,3	-24,0	-0,7

Fonte: elaborazioni su dati ISAE.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. – (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

N.B.: Se non diversamente indicato, scostamenti dei dati relativi alle variabili creditizie rispetto a quelli precedentemente pubblicati sono riconducibili a rettifiche nelle segnalazioni da parte degli intermediari.

**Principali risultati del sondaggio congiunturale
presso le imprese industriali (1)**

(composizione percentuale e saldo delle risposte)

VOCI	Andamento congiunturale			Saldo tra le risposte
	In calo	Stabile	In aumento	
Spesa per investimenti nel 2010 rispetto a quella programmata a fine 2009	24,6	58,7	16,6	-8,0
Spesa per investimenti programmata per il 2011	27,7	59,9	12,3	-15,4
Variazione fatturato nei primi tre trimestri 2010 rispetto allo stesso periodo del 2009	32,0	25,1	43,0	11,0
Andamento delle vendite a settembre 2010 rispetto a giugno 2010	23,1	40,8	36,2	13,1
Vendite previste a marzo 2011 rispetto a ottobre 2010	18,7	42,9	38,4	19,7
Andamento della produzione previsto nel quarto trimestre del 2010 rispetto al terzo	25,1	46,8	28,1	3,0

Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali*.

(1) Sondaggio condotto mediante interviste telefoniche. Campione regionale composto da 132 imprese dell'industria in senso stretto con almeno 20 addetti. Stima delle percentuali al netto della risposta "non so, non intendo rispondere", effettuata usando per ogni impresa un coefficiente di ponderazione che, per le distribuzioni totali di classe dimensionale e settore di attività, tiene conto del rapporto tra le numerosità del campione e dell'universo.

Indici della produzione industriale

(indici: 2005=100; dati destagionalizzati)

PERIODI	Indice generale	Meccanica	Calzature	Tessile e abbigl.	Legno e mobile	Alimentare	Gomma e plastica	Min. non metalliferi
2007	105,2	109,7	100,9	104,0	108,1	105,3	102,4	101,4
2008	102,1	106,7	96,3	101,1	106,1	105,1	103,4	96,6
2009	91,0	91,5	86,7	85,3	98,7	105,0	91,8	80,1
2009 - 1° trim.	91,4	95,5	89,5	85,9	100,2	105,2	93,1	83,1
2° trim.	90,1	83,5	86,1	84,3	99,0	100,2	91,2	80,2
3° trim.	91,1	94,8	85,5	84,5	98,1	107,3	91,0	79,8
4° trim.	91,5	92,2	85,8	86,3	97,6	107,2	91,8	77,1
2010 - 1° trim.	93,2	100,6	87,9	85,8	98,0	108,5	92,7	76,2
2° trim.	95,1	94,3	88,4	86,0	97,7	108,2	93,1	74,6

Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Marche.

Scambi nel mercato delle abitazioni (1)
(unità)

PERIODI	Ancona	Ascoli Piceno	Macerata	Pesaro e Urbino	Totale Marche
2005 - 1° sem.	3.191	2.130	1.606	2.848	9.775
“ 2° sem.	3.756	2.580	2.187	3.169	11.692
2006 - 1° sem.	3.449	2.467	2.079	2.933	10.928
“ 2° sem.	3.566	2.502	2.101	2.988	11.157
2007 - 1° sem.	3.650	2.501	2.139	2.964	11.254
“ 2° sem.	3.552	2.358	2.062	2.882	10.854
2008 - 1° sem.	3.125	1.996	1.761	2.454	9.336
“ 2° sem.	2.901	1.912	1.814	2.343	8.970
2009 - 1° sem.	2.554	1.724	1.487	1.850	7.614
“ 2° sem.	2.754	1.855	1.588	2.096	8.292
2010 - 1° sem.	2.505	1.770	1.440	1.814	7.530

Fonte: Osservatorio del mercato immobiliare.

(1) Numero di transazioni, normalizzate per tenere conto della quota di proprietà oggetto della transazione; dati al netto delle compravendite relative alle cartolarizzazioni dello Stato.

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2008	-1,7	-5,4	-2,2	-4,7	-6,3	-4,9
2009	2,9	1,7	2,7	5,1	-4,3	3,8
2010 (gen.-ago.)	1,2	4,5	1,7	3,4	6,8	3,8

Fonte: Regione Marche.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

Commercio estero (cif-fob) per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2010	Variazioni		I sem. 2010	Variazioni	
		2009	I sem. 2010		2009	I sem. 2010
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	24	-21,2	22,6	61	-25,2	6,2
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	1	-44,2	193,2	633	-36,5	39,7
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	93	-12,6	12,0	125	-13,6	9,7
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	242	-22,3	2,7	131	-15,3	0,6
Pelli accessori e calzature	779	-21,7	0,5	301	-14,3	7,5
di cui: <i>calzature</i>	590	-21,7	-2,8	216	-9,7	4,6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	148	-10,9	16,2	146	-19,9	15,8
Coke e prodotti petroliferi raffinati	9	-54,1	-38,2	51	72,5	338,2
Sostanze e prodotti chimici	133	-14,3	30,0	431	-7,2	-33,5
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	360	-28,6	14,8	157	-39,2	185,9
Gomma, materie plast., minerali non metal.	251	-18,5	12,4	113	-13,5	25,6
Metalli di base e prodotti in metallo	434	-20,2	27,2	222	-30,8	19,3
Computer, apparecchi elettronici e ottici	80	-27,8	7,5	162	32,9	55,8
Apparecchi elettrici	649	-31,0	12,5	177	-18,4	35,9
di cui: <i>elettrodomestici</i>	493	-32,9	8,6	77	-18,2	27,7
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	571	-35,8	15,1	153	-37,7	28,0
Mezzi di trasporto	74	-10,8	-68,4	65	-8,0	-5,2
Prodotti delle altre attività manifatturiere	333	-24,1	10,8	75	-7,1	15,0
di cui: <i>mobili</i>	239	-27,2	5,1	28	-23,7	17,5
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	16	1,5	79,6	11	-56,3	95,9
Altri prodotti non classificati altrove	6	-4,1	1,2	4	9,8	36,5
Totale	4.201	-25,0	6,9	3.019	-20,7	14,0

Fonte: Istat.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2010	Variazioni		I sem. 2010	Variazioni	
		2009	I sem. 2010		2009	I sem. 2010
Paesi UE (1)	2.663	-22,9	7,8	1.417	-13,2	3,7
Area dell'euro	1.940	-21,5	6,5	1.100	-12,6	0,0
di cui: <i>Francia</i>	457	-8,8	10,0	137	-21,4	38,1
<i>Germania</i>	392	-21,6	9,0	267	-25,3	31,8
<i>Spagna</i>	242	-25,9	10,9	82	-14,8	40,1
Altri paesi UE	723	-26,5	11,6	317	-15,4	19,1
di cui: <i>Regno Unito</i>	209	-26,5	13,3	38	-31,9	-4,6
Paesi extra UE	1.539	-28,3	5,3	1.602	-27,1	25,0
Altri paesi dell'Europa centro orientale	429	-36,5	2,6	101	-8,2	1,2
di cui: <i>Russia</i>	249	-42,4	8,7	9	54,0	2,0
Altri paesi europei	194	-25,1	18,5	82	40,6	-39,4
<i>Turchia</i>	78	-35,0	39,7	62	53,6	-46,6
America settentrionale	166	-34,8	2,2	69	-48,3	38,3
di cui: <i>Stati Uniti</i>	144	-35,5	-0,9	65	-49,3	33,8
America centro meridionale	92	-4,6	-42,0	68	-20,8	10,1
di cui: <i>Brasile</i>	26	8,0	-25,0	15	-27,0	28,7
Asia	437	-26,6	15,7	1.105	-36,2	36,6
di cui: <i>Cina</i>	51	-16,0	22,1	338	-19,1	32,1
<i>Giappone</i>	28	-11,8	-26,1	35	-29,6	20,2
<i>EDA (2)</i>	92	-35,8	36,7	49	1,2	-15,7
<i>India</i>	59	-25,6	29,9	57	-35,8	56,3
Altri paesi extra UE	220	-19,9	22,1	177	6,0	40,0
Totale	4.201	-25,0	6,9	3.019	-20,7	14,0

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27. - (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Forze di lavoro, tasso di disoccupazione e attività
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
					di cui: commercio						
2007	-22,8	0,8	3,9	1,9	-0,1	1,0	-7,6	0,6	4,2	67,7	64,8
2008	1,4	8,1	-13,5	-1,6	-6,8	0,6	12,8	1,1	4,7	67,9	64,7
2009	26,9	-2,6	6,5	-0,8	-4,5	-0,4	45,0	1,7	6,6	68,4	63,8
2009 – 1° trim.	-7,0	-2,4	2,9	1,2	-10,4	0,0	33,4	1,5	6,0	68,4	64,3
2° trim.	84,3	-1,9	7,6	-2,1	-6,6	0,1	45,6	2,1	6,3	68,5	64,1
3° trim.	36,6	-2,9	11,2	1,8	4,5	1,6	52,5	3,9	6,6	68,6	64,0
4° trim.	4,2	-3,3	4,8	-3,9	-5,0	-3,0	48,2	-0,4	7,5	67,9	62,7
2010 – 1° trim.	76,8	-6,0	0,7	1,3	5,0	0,1	-7,2	-0,3	5,6	67,6	63,7
2° trim.	3,0	-11,4	20,0	5,0	22,1	0,6	-15,5	-0,4	5,4	67,8	64,1

Fonte: Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	Gen-Set. 2010	Variazioni		Gen-Set. 2010	Variazioni		Gen-Set. 2010	Variazioni	
		2009	Gen-Set. 2010		2009	Gen-Set. 2010		2009	Gen-Set. 2010
Agricoltura	27	-	-	-	-	-	27	-	-
Industria in senso stretto	5.468	670,6	-37,6	20.545	119,7	242,7	26.013	268,7	76,3
<i>Estrattive</i>	-	-	-	1	-	-	1	-	-
<i>Legno</i>	808	790,6	-21,0	2.244	596,0	1.617,9	3.052	751,6	164,6
<i>Alimentari</i>	25	1,7	163,6	135	107,6	-55,2	160	98,1	-48,5
<i>Metallurgiche</i>	64	1.172,8	-73,7	218	374,4	1.170,1	282	826,9	7,7
<i>Meccaniche</i>	2.408	1.505,3	-45,2	8.129	144,0	162,9	10.537	376,5	40,7
<i>Tessili</i>	66	97,6	-14,9	551	-28,5	1.305,6	617	29,5	428,0
<i>Abbigliamento</i>	586	533,4	9,1	1.783	111,1	219,8	2.369	218,0	116,5
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	292	789,9	-61,9	908	219,6	241,4	1.200	392,0	16,3
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	772	280,5	-38,7	4.389	27,3	324,4	5.161	98,6	125,1
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	180	108,4	-26,2	506	8.630,9	126,0	686	298,1	46,6
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	161	667,5	58,5	511	-44,9	364,4	672	4,3	217,4
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	97	223,4	48,7	652	603,6	2.224,0	749	365,4	702,8
<i>Energia elettrica e gas</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Varie</i>	8	481,5	-76,3	518	717,9	165,0	526	692,4	129,9
Edilizia	1.036	47,7	21,1	167	-	-	1.203	49,1	40,5
Trasporti e comunicazioni	31	2.900,8	-34,2	465	-6,7	903,9	495	96,8	433,7
Tabacchicoltura	19	-	153,5	-	-	-	19	-	153,5
Commercio, servizi e settori vari	-	-	-	2.218	730,0	1.435,5	2.218	730,0	1.435,5
Totale	6.580	480,6	-31,9	23.395	121,8	278,2	29.975	245,0	89,1
di cui <i>artigianato (1)</i>	466	48,7	18,1	11.357	97,2	1.156,8	11.823	83,5	810,9

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
			Medio-grandi	Piccole (2)		Famiglie produttrici (3)		
Mar. 2008	72,5	15,3	9,6	11,4	5,4	5,2	10,2	12,1
Giu. 2008	81,8	-3,2	8,3	10,0	4,1	3,6	9,8	10,3
Set. 2008	94,7	-11,3	8,1	10,3	2,6	2,1	8,5	9,5
Dic. 2008	1,9	-24,7	5,7	8,0	0,0	-0,3	7,0	4,1
Mar. 2009	3,3	-22,6	3,5	5,5	-1,7	-1,8	5,7	2,7
Giu. 2009	8,6	-4,1	-0,1	0,6	-2,0	-1,4	4,8	1,5
Set. 2009	2,8	3,7	-2,5	-2,3	-3,1	-2,2	3,8	-0,2
Dic. 2009	0,4	40,1	-3,4	-3,7	-2,7	-0,9	3,4	0,5
Mar. 2010	1,0	44,6	-2,9	-3,3	-1,8	-0,2	4,3	1,4
Giu. 2010	-1,9	11,0	-1,4	-1,2	-1,9	-0,3	7,7	1,8

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. A partire da ottobre 2007 i dati comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e non tengono conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni. La correzione per le cartolarizzazioni è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti bancari alle imprese (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI		Totale		
		di cui:		
		industria manifatturiera	costruzioni	servizi
Set. 2009	-2,4	-9,4	0,6	2,1
Dic. 2009	-3,4	-13,8	-0,1	3,4
Mar. 2010	-2,8	-12,5	-1,0	3,3
Apr. 2010	-3,2	-12,7	-0,7	2,1
Mag. 2010	-2,4	-10,7	-0,4	1,5

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. I dati non sono corretti per le cartolarizzazioni e non includono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le imprese includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici. Le informazioni per settore relative a giugno 2010 non sono disponibili per effetto dell'introduzione nelle segnalazioni statistiche di vigilanza della classificazione Ateco 2007.

Tavola a12

Flusso di nuove sofferenze per settore di attività economica (1)
(dati riferiti ai 12 mesi che terminano nel periodo indicato, in percentuale dei prestiti)

PERIODI	Totale (2)	di cui: famiglie consumatrici	di cui: imprese (3)
Set. 2009	3,5	1,2	4,8
Dic. 2009	2,8	1,2	3,9
Mar. 2010	2,8	1,1	3,9
Giu. 2010	2,5	1,2	3,4

(1) Flusso delle "sofferenze rettificata" nel trimestre in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo (non corretti per le cartolarizzazioni e non comprendenti le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti). I dati si riferiscono alla residenza della controparte; le nuove "sofferenze rettificata" sono tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Include le amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese e le famiglie consumatrici. – (3) Includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici.

Tavola a13

Depositi bancari (1)
(variazioni percentuali sui dodici mesi)

SETTORI	Set. 2009	Dic. 2009	Mar. 2010	Giu. 2010
Totale imprese e famiglie consumatrici	-0,7	-2,2	-0,6	0,0
di cui: famiglie consumatrici	-0,1	-3,9	-2,3	-1,6

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte.

Tavola a14

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Set. 2009	Dic. 2009	Mar. 2010	Giu. 2010
			Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	4,89	4,96	4,93	4,71
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	3,10	2,97	2,94	2,94
di cui: prestiti alle famiglie per acquisto di abitazione	3,18	2,79	2,70	2,59
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (5)	0,39	0,33	0,28	0,26

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (5) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.